



# **QUARESIMA TEMPO DI SPERANZA**

**SCHEDE BIBLICHE – QUARESIMA 2025**

Diocesi di Torino - Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico

Sussidio a cura dell'Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico (SAB)  
Diocesi di Torino  
Via Val della Torre 3 - 10149 TORINO  
tel. 011.5156327  
e-mail: [apostolato.biblico@diocesi.to.it](mailto:apostolato.biblico@diocesi.to.it)

Referente Ufficio Catechistico: *don Michele Roselli*  
Referente diocesano SAB: *diacono Paolo De Martino*

Hanno collaborato:  
*Giorgio Agagliati*  
*Angelo Barsotti*  
*Michele Bennardo*  
*Fabio Elena Lanfranco*  
*Andrea Variara*  
*Monica Ramazzina*  
*Graziano Scicchitano*

Finito di stampare: Febbraio 2025  
PRO MANOSCRITTO

## INTRODUZIONE

Il sussidio, redatto a cura del SAB (Settore Apostolato Biblico) dell'Ufficio catechistico diocesano, si presenta come un agile accompagnamento alla riflessione nelle domeniche di Quaresima, a partire dal brano del Vangelo proposto dalla liturgia.

Il racconto della passione di Luca è la tappa conclusiva del cammino di Gesù che attraversando la Galilea l'ha portato sino a Gerusalemme.

In Luca la passione perde il suo carattere crudo, di scandalo e ignominia e appare una via, certo dolorosa ma indispensabile, da percorrere con serenità e fiducia.

È uno spettacolo, dice Luca. *«Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo»*. Sì, lo spettacolo dell'amore, della passione di Dio per l'uomo. Il corpo straziato di Gesù di Nazareth è la trascrizione autentica del volto di Dio.

La croce è lì a ricordarci che Dio è intervenuto (e continua a farlo ogni istante) nel male immergendosi fino in fondo, prendendolo su di sé, portandone tutte le conseguenze.

L'ultima parola è per il Padre e poi il silenzio. "Forse doveva andare così", avranno pensato i discepoli: il forte vince, il debole perde. Con la chiusura del sepolcro sono seppellite anche le speranze che Gesù aveva acceso nei loro cuori. I discepoli ancora non sanno che quel silenzio è quello prima della gioia, perché l'Amore non può marcire in un sepolcro.

Non è la sofferenza di Cristo che ci ha redento dal male, ma il suo amore, un amore giunto a dare la vita, fino alla morte di croce. Davanti al crocifisso non esclamiamo "quanto ha sofferto" ma "quanto ci ha amato". Come scrive san Paolo ai Galati, Cristo *«mi ha amato e ha dato sé stesso per me»* (Gal 2,20). La croce non è il segno della sofferenza di Dio, ma del suo amore. È il segno della passione, della "sua" passione per noi.

La bella notizia della Quaresima? Gesù sceglie di morire per amore, per essere con me e come me, perché io possa essere con Lui e come Lui.

Le schede sono molto snelle e strettamente legate alla parola di Dio domenicale. Come nei precedenti sussidi, si è volutamente scelta una presentazione "povera", per favorire un utilizzo ampio e in diversi tipi di gruppi: dai gruppi del Vangelo più legati alla lectio divina, che sapranno inserire le riflessioni proposte in un contesto adeguato di preghiera, ai gruppi di ascolto, a forme di riflessione tra adulti che ogni aggregazione parrocchiale ed ecclesiale vorrà favorire.

Per ogni domenica (e il Mercoledì delle ceneri) le schede contengono il brano di Vangelo della liturgia, una breve presentazione, una riflessione e alcune domande di approfondimento e attualizzazione. Insomma, il percorso si adatta ad accompagnare il cammino degli adulti per tutto il tempo della Quaresima, fino alla Settimana Santa.

Iniziamo con fiducia il nostro cammino quaresimale.

Buon cammino...

**diac. Paolo De Martino**

# STATE ATTENTI!

## Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali,  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito dell'amore:  
riversa sempre più  
la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di verità:  
Concedimi di pervenire  
alla conoscenza della verità  
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,  
acqua viva che zampilla  
per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere  
a contemplare il volto del Padre  
nella vita e nella gioia senza fine. Amen

## + Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*"State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà."*

## Contesto e commento

Inizia la Quaresima, tempo propizio e salutare di discernimento e conversione che la Chiesa mette a nostra disposizione per prepararci a vivere il Triduo pasquale, cuore e vertice di tutto l'anno liturgico. Il segno con cui tutto comincia è quello dell'imposizione delle ceneri, che simbolicamente evoca la caducità della vita terrena e contemporaneamente la necessità di credere e operare coerentemente al Vangelo, alla Bella/Buona Notizia di Gesù Cristo risorto dai morti per la salvezza dell'umanità. In particolare, tre sono i gesti concreti a cui siamo invitati dal brano di Matteo oggi proposto: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Colpisce il fatto che tutti e tre siano considerati da Gesù modi di "praticare la giustizia umana", cioè di

essere autenticamente se stessi, approvati da Dio, capaci di dare a ciascuno il suo. Il seguace di Cristo è invitato a non essere ipocrita e a non cercare l'ammirazione degli altri quando fa l'elemosina, prega e digiuna. Egli deve operare sempre alla presenza di Dio, che è nel segreto, nell'intimo, e vede nel segreto, nell'intimo. È questa la condizione per la ricompensa, per il premio che il Padre non mancherà di corrispondere ai suoi fedeli.

Ma come praticare il digiuno, l'elemosina e la preghiera? Il digiuno va praticato come momento di professione della fede nell'unico vero Dio, fonte di ogni bene, e come elemento necessario per superare le prove alle quali sono sottoposte la fede e la fiducia nel Signore; l'elemosina come aiuto a vivere la gratuità del dono, come esperienza che libera dall'ossessione del possesso, dalla paura di perdere quello che si ha, dalla tristezza di chi non vuole condividere con gli altri il proprio benessere; la preghiera come momento in cui l'anima si eleva a Dio, il cuore si apre al Suo Amore e si entra in dialogo con Lui.

### Rilettura

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

- Come pensi di vivere questo importante momento dell'anno liturgico?
- Quali impegni di conversione vorresti prenderti? Perché? Quanto tempo dedicherai alla preghiera?

### Orazione

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Signore Gesù ascoltaci".*

### Preghiera

Dio misericordioso, oggi ci presentiamo davanti a te nel Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, periodo di penitenza, riflessione e conversione.

Con il segno della cenere, riconosciamo la nostra fragilità e la nostra finitezza, la nostra dipendenza da Te e la nostra necessità di conversione. Ci impegniamo a mettere da parte i nostri egoismi, i nostri desideri di potere e di dominio, per mettere al centro della nostra vita la Tua volontà.

Ti chiediamo, o Dio, di guidarci in questo cammino, di sostenerci nella fatica della penitenza, di illuminarci nella riflessione sulla Tua parola e sulla nostra vita, di darci la forza di convertirci e di cambiare il nostro cuore.

Accogli la nostra preghiera, o Dio, e concedici la Tua misericordia. Fa' che questo tempo di Quaresima sia per noi un'occasione di crescita spirituale, di solidarietà con i più deboli e di rinnovamento della nostra fede. Concedici di giungere alla Pasqua con il cuore purificato e aperto alla Tua presenza e al Tuo amore.

Ti chiediamo questo per intercessione di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che con il suo sacrificio sulla croce ci ha aperto le porte della salvezza.

Amen. *(Tratta dal sito: preghiera cristiana.it)*

# La Parola che smaschera l'inganno

## Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Paraclito,  
a insegnarci la verità tutta intera,  
a ricordarci tutto ciò che Gesù ha detto,  
a vivere la Parola in un vincolo d'amore  
con Colui che ce la dona.

## + Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

## Contesto e commento

Dopo tre sole tentazioni il diavolo ha già esaurito il suo repertorio? Sì, ma in quelle tre tentazioni c'è tutto ciò che può portare l'essere umano a perdersi: la visione dell'esistenza solo dal punto di vista materiale, la bramosia del potere, il delirio del superuomo. Mille e mille sono le possibili declinazioni intellettuali e pratiche, ma queste sono le tre grandi categorie del peccato, e sono sempre tragicamente attuali.

Le troviamo nel racconto del peccato originale in Genesi: il frutto proibito che diviene per ciò stesso attraente, gradevole e buono da mangiare; la divisione tra l'uomo e la donna come conseguenza del peccato, che genera tra loro il binomio dominio-desiderio e che si estende a tutte le relazioni inter-umane; l'illusione di poter essere uguali a Dio, che poi significa pretendere di farne a meno e, alla prova che ciò non è possibile, cadere sotto il potere del serpente.

La terza tentazione è la più insidiosa, per due motivi. Il primo: non riguarda il possesso di beni né il dominio, che sono esterni a noi e a cui possiamo anche resistere, ma l'esaltazione di sé, che è molto più difficile da vincere e si spinge fino a sfidare Dio, a metterLo alla prova. Il secondo: il diavolo la fonda su un uso strumentale della stessa Parola di Dio, e la storia – ma anche il presente – sono qui a ricordarci quanto è ricorrente questa perversione della Parola per giustificare ciò che giustificabile non è. A tutte e tre le tentazioni Gesù replica con la nuda evidenza della autentica Parola, che Dio ha già donato una volta e per

sempre all'umanità e che troviamo nel Deuteronomio. Spogliato dei suoi paludamenti, smascherato nei suoi artifici retorici, il diavolo si allontana, ma non definitivamente: tornerà, scrive Luca, "al momento fissato", al culmine della passione umana di Gesù, dove subirà la sconfitta definitiva.

Sarebbe riduttivo e molto incauto considerare questo dialogo nel deserto solo come un duello dialettico, dal quale Gesù esce vincitore. Ogni risposta di Gesù al diavolo costa, e costa cara: dopo quaranta giorni Gesù ha fame, l'attesa messianica di Israele è per un trionfatore, egli sa di essere il Figlio amato di Dio.

Solo radicandosi nell'affidamento al Padre il duello può essere vinto. Lo dice bene un verso del Salmo 91 che leggiamo in questa domenica: *"Lo libererò perché a me si è legato"*. La Parola è necessaria, ma non sufficiente, se non è ascoltata e meditata in un legame d'amore inscindibile con Colui che la pronuncia. La Costituzione *Dei Verbum* del Vaticano II raccomanda la "lettura orante" della Parola di Dio. E Paolo, nel brano della lettera ai Romani di questa domenica, ci indica la necessità che la professione di fede sia frutto e testimonianza dell'intima adesione del cuore. Come non pensare alla frase tranciante di Gesù: *"Non chiunque mi dice 'Signore, Signore' entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"* (Mt7, 21)?

Anche Il diavolo vuole legare a sé la creatura umana. In un vincolo che non solo non è liberante, ma rende irrimediabilmente schiavi e, peggio, inconsapevoli di esserlo fino al *reddes rationem*, al giudizio. Lo sanno bene i "capri" di Matteo 25, che si meravigliano allo scoprire che Gesù era nei piccoli che non hanno soccorso. La "liberazione" da ogni limite è il premio illusorio che il diavolo offre in cambio di questo asservimento. Illusorio, ma potente. Le tre tentazioni continuano a scorrere come linfa velenosa nelle vene del mondo, nei grandi giochi di potere politico ed economico e nelle nostre vite e relazioni quotidiane.

Nelle risposte alle tre tentazioni Gesù ci offre il criterio guida per reagire a nostra volta: respingere i falsi assoluti per restituire il primato a Colui che solo è intitolato a detenerlo, Dio. Ma ciò richiede una lucida analisi, una corretta lettura delle situazioni, e questa lucidità non risiede solo nell'esercizio del pensiero razionale, ma esige il solido ancoraggio a una fiducia incondizionata nell'amore di Dio per noi.

### Rilettura personale

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

- In quali aspetti, situazioni, relazioni della mia vita ritrovo le tre tentazioni? Cosa devo rivedere per purificarle da questo rischio?

- La Parola di Dio è il mio "pane quotidiano"? La frequento regolarmente? Mi pongo, nel farlo, in un atteggiamento di preghiera, di dialogo d'amore con il Signore?

### Orazione

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

### Preghiera

Spirito di Verità, sostienici con i tuoi doni nel seguire l'esempio di Gesù: donaci forza contro le tentazioni, sapienza e intelletto nel discernere le situazioni della vita, timore di allontanarci dall'amore del Padre.

Amen

## Lo splendore della fede

### Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me Spirito Santo e come un giorno sei venuto all'improvviso dal cielo, così oggi entra nella mia vita.

Rendi i miei occhi attenti ai piccoli segni che tracciano il mio cammino verso di Te.

Riscalda il mio cuore perché si lasci conquistare dalla tenerezza con cui Dio mi ricopre di attenzioni. Illumina la mia mente perché sia capace di aprirsi ogni giorno alla speranza vera: una speranza che non illude, che non si conquista a poco prezzo, ma che dà ragione al mio gioire e al mio soffrire. Essa non è frutto dei nostri sforzi, ma dono gratuito della tua libera scelta d'amore.

Vieni Spirito Santo e trasforma all'improvviso il mio quotidiano, perché libero dalle mie attese troppo terrene, sappia aprirmi alla speranza che viene dal cielo.

### + Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».*

*Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

### Contesto e commento

Gesù (se si leggono i passi del Vangelo nei capitoli precedenti) aveva iniziato a parlare della Sua Passione, i discepoli iniziavano a capire che seguire Lui non era solo seguire il grande divo di turno, il maestro che incantava tutti. Seguire Lui significava anche soffrire, entrare in contrasto con alcuni, fare scelte serie e radicali.

Gesù dà loro un anticipo di Resurrezione, si fa vedere nella sua luce; questo episodio è come un "necessario pit stop" nella corsa dei discepoli.

Come se Gesù dicesse "ok vi aspettano cose dure, ma anche qualcosa di diverso, vi do un anticipo della mia Resurrezione, coraggio".

Ed è quello che fa con noi nella preghiera, ci prende per mano e ci dice "coraggio, siete figli della Resurrezione".

Gesù fa vedere ciò che c'è dopo la Croce, la luce della Resurrezione, della novità, della speranza, delle cose nuove ... Esse sono la luce in fondo al tunnel, ma che sempre richiedono la Croce.

I discepoli vogliono restare sul Monte. Anche noi quando viviamo momenti spirituali belli, momenti di riposo e riflessione vorremmo durassero in eterno.

Ma siamo chiamati a scendere a valle, a continuare la lotta, carichi della luce vista.

La luce che ci rende tutto più chiaro è la preghiera, che va cercata nel nostro silenzio per ritrovare il senso del nostro essere e della vita, della fatica e della lotta.

È nella preghiera che possiamo ritrovare la luce nei momenti di nostro buio perché nella Parola di Dio ritroviamo il senso di alcune cose, non sempre logiche, le conduciamo con Dio verso un senso, che ci fa essere uniti a Lui nella costruzione del Regno dell'Amore.

In questa luce oltre la Croce, possiamo trasformare il peso del quotidiano in desiderio di futuro, perché solo i desideri ci fanno alzare e correre sempre oltre. La speranza è desiderare ed attrarre futuro nel presente.

### Rilettura personale

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

Come vivo quotidianamente il tempo della preghiera? Mi concedo degli spazi all'interno della mia giornata per stare con Lui? Quali doni voglio portare agli altri "scendendo dal Monte"? Con quale parola provo a definire il mio rapporto con il Signore?

### Orazione

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

### Preghiera

Signore Gesù,

in Te ci riscopriamo amati.

Tu sei la voce che è il volto dell'Amore, in Te ci riscopriamo vivi.

Parla al nostro cuore e liberalo da ciò

Che gli impedisce di regalare vita, di essere vita.

Accarezza le nostre durezza e facci scoprire l'Amore e la Luce

Che guida i nostri passi attraverso le fatiche e le gioie del quotidiano.

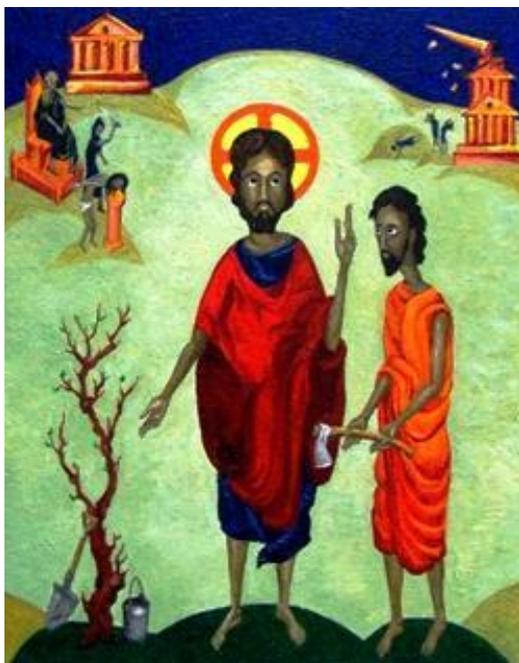
Aiutaci a non voler restare sul Monte e donaci il coraggio necessario

Di compiere scelte che donano vita, luce e speranza a coloro che incontriamo sul nostro cammino. Amen

## Vengo a cercare frutti

### Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
 apri i nostri occhi e il nostro cuore,  
 perché sappiamo leggere i segni dei tempi  
 e abbiamo la forza di trasformarli  
 in segni di speranza.  
 Converti tu  
 dall'indifferenza alla responsabilità,  
 dallo stare a guardare allo sporcarci le mani,  
 dal quieto vivere al dono di noi stessi.  
 Vieni a noi,  
 riversa nei nostri cuori l'amore di Dio,  
 aprici alla speranza  
 e porteremo, con gioia,  
 frutti abbondanti!



### + Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

*In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».*

### Contesto e commento

Nel brano di vangelo di questa domenica, Gesù rivolge a tutti noi un urgente appello alla conversione. Di fronte ad episodi di cronaca nera come quelli riferiti nel brano odierno – i Galilei uccisi per ordine di Pilato, gli abitanti di Gerusalemme periti nel crollo di una torre – ai contemporanei di Gesù viene spontaneo pensare che le vittime di queste disgrazie siano in qualche misura colpevoli e quindi abbiano ricevuto una giusta punizione da parte di Dio. Il che – a ben pensarci – è un altro modo per dire: "A me queste cose non capiteranno mai, io non sono come quelli lì, sono migliore di loro..."

Sono passati duemila anni, ma non è cambiato, in noi, il modo di ragionare. Anche noi corriamo il rischio di prendere le distanze dalle tragedie dei nostri giorni (pensiamo, ad es., al crollo delle Torri Gemelle, alle

guerre in Ucraina e in Medio Oriente, alla morte crudele di tanti migranti...), pensando che, in fin dei conti, le persone coinvolte "se la sono cercata": e non importa neanche se tanti, di questi nostri fratelli e sorelle, sono bambini innocenti!

Urge – ci dice oggi Gesù – un deciso cambio di mentalità, una chiara "correzione di rotta", una vera conversione, che parta dal riconoscerci tutti peccatori, tutti in viaggio sulla stessa barca, tutti davvero fratelli e sorelle. Se, nel nostro vivere quotidiano, con il sostegno della grazia di Dio, non ci impegniamo ad essere artigiani di pace, praticando accoglienza, perdono, riconciliazione, ci rendiamo anche noi responsabili di quella "terza guerra mondiale a pezzi" che già si sta combattendo nel mondo. Allo stesso modo, se non pratichiamo la giustizia anche nelle piccole scelte di ogni giorno, se non ci prendiamo cura del nostro prossimo (a partire dai più deboli ed emarginati), anche noi collaboriamo, per la nostra parte, a quelle tragedie che sono le morti bianche, le violenze di genere, la diffusione di un nuovo razzismo.

Anche la parabola del fico piantato nella vigna è un forte e chiaro monito di Gesù a scuoterci di dosso la nostra pigrizia, la nostra indifferenza. Possiamo chiederci: perché, di questo albero di fichi, Gesù dice che è "piantato nella vigna"? Ma... la vigna non è forse simbolo di Israele, quindi anche simbolo della Chiesa? Allora, credo che qui Gesù voglia dire, proprio a me: ecco, il Padre mio ti ha chiamato, con il Battesimo, a far parte della Chiesa. Accogli dunque il mio amore, le mie tenere cure (la zappa, il concime... i sacramenti, la grazia che ti è donata nella comunione dei santi) e, coraggio, alzati e porta, anche tu, frutti abbondanti di amore!

Amore accolto, conversione, amore donato: sia questo, per tutti noi, il cammino di questa Quaresima, per celebrare con gioia grande e rinnovato entusiasmo la Pasqua del Signore.

### **Rilettura personale**

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### **Meditazione**

-Qual è la nostra reazione di fronte ai fatti di cronaca (in particolare, i drammi individuali e collettivi) di cui abbiamo notizia? Ci lasciamo coinvolgere? Diventano oggetto delle nostre preghiere e della nostra revisione di vita?

-Accogliamo, con gioia, i molti doni che Dio ci fa ogni giorno? Gratuitamente riceviamo; sappiamo anche, gratuitamente, donare?

### **Orazione**

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce. In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

### **Preghiera**

Com'è bello, mio Signore, sapere che tu, nella mia vita,  
sei quel vignaiolo paziente, che ancora hai fiducia in me,  
che mi circondi delle tue cure, del tuo amore,  
che mi credi capace di portare frutto per l'avvenire!  
Spezza allora, o Signore, il mio cuore indurito,  
e fammi dono del tuo stesso Cuore, cuore ricolmo del tuo amore,  
cuore paziente e sollecito verso ogni fratello e sorella,  
verso ogni creatura. Amen.

## “Era perduto ed è stato ritrovato”

### Invocazione allo Spirito Santo

Signore Dio,  
 vengo a Te con cuore affranto,  
 per coloro che si sentono smarriti nella fede,  
 per chi ha perso la speranza e la certezza  
 del tuo amore e della tua presenza.  
 Manda il Tuo Spirito ad avvolgerli con la Tua misericordia,  
 a guidarli verso un rinnovato senso di fiducia in Te.  
 Signore,  
 Tu conosci il dolore e la confusione  
 che possono accompagnare questi momenti difficili.  
 Sai come le domande, le delusioni e le prove della vita  
 possano erodere la certezza della Tua presenza.  
 Manda il Tuo Spirito ad aiutarci a ritrovare la luce,  
 a comprendere che le domande e i dubbi  
 non sono segni di debolezza,  
 ma parte del cammino di ogni credente  
 che cerca la verità con sincerità.  
 Fa che possiamo sentire il Tuo amore avvolgente,  
 anche quando le nuvole della vita sembrano oscure,  
 anche quando ogni certezza sembra svanire.  
 Manda il Tuo Spirito ad infondere nel nostro cuore un raggio di speranza,  
 una scintilla che possa riaccendere la fede  
 per riportarci sulla strada che conduce a Te.



### + Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3.11-32)

*In quel tempo si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai*

*servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"»*

### Contesto e commento

"Rallegrati Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi. Sfavillate di gioia con essa" Così inizia l'antifona d'ingresso della quarta domenica di Quaresima, che è chiamata *Laetare*, ossia domenica della letizia, della gioia. Si vuole interrompere la severità del tempo quaresimale: il colore viola, segno di un tempo di penitenza, cede il passo al rosa, per la letizia che viene donata oggi al nostro cuore, quasi a farci pregustare la gioia della Pasqua.

La letizia che troviamo in questa liturgia non è merito dei nostri gesti, della nostra bontà e neanche delle nostre qualità, ma è un dono che ci viene fatto dall'alto, da qualcuno che ci accoglie così come siamo, senza neppure una domanda, perché ci ama incondizionatamente. Da questa serenità, da questo sguardo che ci attende e scruta l'orizzonte da lontano, nasce la gioia nel cuore, che scioglie le nostre paure e allontana la nebbia che non ci permette di guardare avanti.

Il passo del Vangelo di oggi, che viene comunemente chiamato "Parabola del Padre Misericordioso", pone in evidenza tre personaggi, un padre e due figli. Il primo figlio decide di prendere la propria eredità ed iniziare un proprio cammino, lontano dalla famiglia, per inseguire i propri sogni. Dopo aver sperperato tutti i beni ed essersi trovato in miseria, si pente e decide di tornare a casa dal padre per scusarsi e ricominciare.

Il secondo figlio, più grande, decide di rimanere a casa per spirito di dovere, compiendo ogni giorno gli stessi gesti di servizio verso il padre. Una sera, rientrato dai campi, sente musica e allegria. La stessa gioia che probabilmente negli anni ha sognato di vivere e che adesso vede realizzarsi non per ringraziare lui dei tanti sacrifici fatti, ma per il fratello più giovane che se ne era andato anni prima e aveva sperperato tutto. Se osserviamo i fratelli capiamo che nessuno dei due era realmente felice. Non lo era il primo che pensava di vivere nella gioia, soddisfacendo ogni tipologia di desiderio e tentazione. E non lo era il secondo che, pur facendo il proprio dovere, non stava in realtà vivendo questo servizio nel modo corretto. Anche i gesti d'amore più belli, vissuti ogni giorno come sacrificio e non come dono e condivisione di sé, possono allontanarci da Dio e da noi stessi.

Come questi due fratelli, nella vita possono esserci momenti in cui ci sentiamo perduti o abbandonati, senza sapere dove dovremmo andare o come uscire dalla situazione in cui ci troviamo. È un sentimento difficile da affrontare, e in quelle occasioni sentiamo come se Dio fosse lontano da noi.

Ma la buona notizia è che Dio ci sta già cercando, Dio non si stanca di noi, dei nostri continui errori. È il padre che ci attende e quando vede da lontano questo figlio *"ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"*. È un'immagine straordinaria, che ci trasmette in modo chiaro, che nulla di quanto successo in passato conti realmente, perché questo figlio *"era stato perduto ed è stato ritrovato"*. Non conta il denaro perso, gli errori fatti, l'egoismo, ma solo la gioia di poter accogliere nuovamente questo figlio tra le braccia di un padre che non l'ha mai allontanato dal proprio cuore.

Ma Dio è anche un padre, che appena tornato il secondo figlio, "uscì a supplicarlo". È un padre che non giudica questo figlio che, pur rimanendo con lui per anni, non ha ancora compreso il vero significato della vita. Non è il ripetere in modo automatico un gesto anche giusto e lodevole che ci fa crescere, ma è l'amore accolto ogni giorno che ci trasforma davvero e ci consente di non giudicare gli altri. Solo l'amore condiviso si moltiplica e cresce anche per chi lo dona.

Dio è lì con noi nel momento in cui siamo disperati, ed è pronto a rimetterci sulla via che porta a Lui. Sta a noi seguirlo, permettendogli di prenderci per mano e di farci nuovamente sentire amati.

### Rilettura personale

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

- Mi riconosco, nei gesti e nel modo di affrontare la vita, in uno dei due fratelli? Prova a parlarne in famiglia, anche come confronto tra genitori e figli.
- Come lascio che l'amore di Dio mi trasformi ogni giorno? Riesco a riconoscere i gesti che Dio mi rivolge attraverso gli altri nella mia quotidianità?
- Cosa sono disposto a fare per Amore? E cosa mi aspetto realmente dagli altri per i gesti che compio?

### Orazione

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

### Preghiera

Signore,  
mettici al servizio dei nostri fratelli che vivono e muoiono nella povertà  
e nella fame di tutto il mondo.

Affidali a noi oggi; dà loro il pane quotidiano  
insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia.

Signore,  
fa di me uno strumento della tua pace,  
affinché io possa portare l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore,  
la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore, fa' che io cerchi di confortare, e di non essere confortata,  
perché dimenticando sé stessi ci si ritrova,  
perdonando si viene perdonati e morendo ci si risveglia alla vita eterna. (Madre Teresa)



# La legge della misericordia

## Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,  
 guida dei nostri passi e luce nella tenebra  
 guidaci per trovare la strada della misericordia e del perdono,  
 insegnaci a non giudicare,  
 dacci la forza di lasciar cadere le pietre che stringiamo in mano,  
 pronti a scagliarle contro chi ha sbagliato,  
 confondendo e sovrapponendo peccato e peccatore.  
 Insegnaci che ciascuno di noi può sbagliare,  
 ma che Gesù è venuto per farci posare la pietra del nostro peccato  
 in modo che questo non ci seppellisca vivi.

## + Dal vangelo secondo Giovanni (Gv. 8,1-11)

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

## Contesto e commento

In questa ultima domenica di Quaresima ci viene presentato un brano di Vangelo molto famoso, così famoso che rischiamo di leggerlo senza attenzione: il rischio è quello di restare in superficie perché ciò che pensiamo di conoscere non ci incuriosisce più. Ma non è il racconto che cambia, siamo noi come persone a modificare la nostra sensibilità all'ennesima rilettura di questo racconto, che ci proietta nel luogo in cui Gesù viene chiamato in causa per dire la sua in un caso giudiziario che si sta discutendo e che ha come protagonista una donna accusata di adulterio.

Il Vangelo secondo Giovanni non è solo una cronaca di fatti accaduti, spesso usa la narrazione di scene di vita comune per indirizzare il lettore verso il significato più profondo delle cose; attraverso un'analisi attenta del contesto del racconto, dalle parole utilizzate e soprattutto possiamo guardare le cose da una prospettiva diversa da quella che sembra la più immediata e facile. Il Vangelo secondo Giovanni è spiazzante, ma apre i nostri occhi ad incrociare lo sguardo di Dio sulla nostra vita.

A Gesù viene chiesto di giudicare una persona che ha violato la legge di Mosè, e il fatto che si tratti di una donna deve farci pensare che la vita delle donne nella società di duemila anni fa valeva poco; quindi, per gli scribi e i farisei si trattava di un caso semplice da risolvere, la soluzione era chiara: condanna a morte, eliminare il peccato commesso e insieme a questo anche chi l'aveva commesso.

La legge è tipicamente qualcosa di "freddo", come la matematica, dove  $1+1$  fa 2, applica una logica senza tener conto del contenuto, ma Gesù introduce nella storia dell'umanità un principio nuovo: distinguere il peccato dal peccatore, per dire che gli esseri umani non sono "il male". Magari compiono delle azioni malvagie, sbagliano, ma sta per succedere qualcosa che darà modo agli uomini di "risorgere" dai loro errori o peccati: Gesù sta per prendere su di sé il male scendendo nella "terra della morte" per dare modo a tutti di risalire come lui nella "terra della vita", cioè dalla morte alla Resurrezione, e questo già mentre siamo vivi in questo mondo, non dobbiamo pensare di aspettare ad un premio finale dopo la vita terrena.

Di fronte alla provocazione di scribi e farisei Gesù si erge in una risposta che li ammutolisce e che li riporta alla loro ipocrisia e infine alla propria responsabilità davanti a Dio: *chi è senza peccato scagli la prima pietra*. E di nuovo si china a scrivere. Il gesto di Gesù non impone nulla, non risponde alla cattiveria, se ne distoglie. Non è una battaglia a campo aperto, Egli non discute, non argomenta, lascia che tutto si compia, ovvero che ognuno prenda le proprie responsabilità.

Non condanna Gesù: né la donna, né quei rappresentanti della legge. Che ognuno abbia la possibilità di andarsene per non peccare più. Alla donna lo dirà esplicitamente: non ti condanno, vai, e d'ora in poi non peccare più. Ma anche i facinorosi farisei e scribi ricevono la stessa possibilità, attraverso i silenziosi ed enigmatici gesti di Gesù: che vadano, anch'essi, per non peccare più.

Gesù scrive col dito sulla sabbia, non importa ciò che può aver scritto, ma è il gesto che conta: ricorda come il dito di Dio avesse scritto le Tavole della Legge sulla pietra per consegnarle a Mosè. Ora Gesù sta riscrivendo il rapporto tra Dio e l'uomo introducendo il principio della "misericordia" cercando di farci capire che prima di tutto c'è il nostro valore di persone, che non si cancella, e poi possono esserci i nostri peccati che ci trascinano nella tomba del male, ma questi peccati li possiamo consegnare a Gesù, e affidandoci a Lui possiamo con lui risorgere a vita nuova da questa tomba del male e ripartire.

Essere lapidati significa lasciarsi ricoprire da pietre, restare immobili sotto questo peso schiacciante, la Pasqua ci mostra invece che la pietra del sepolcro è stata rotolata via, non ci sono più pesanti pietre ad avere l'ultima parola sulla nostra vita, ed anche sui nostri sbagli.

### Rilettura personale

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

- Rispetto all'ultima volta che avete letto questo brano, cosa avete trovato di nuovo, cosa vi ha toccato in modo particolare in questo momento della vita?
- Nella nostra vita di coppia e famiglia come facciamo a intrecciare la necessità di regole e la misericordia, che sa andare oltre l'applicazione fredda e burocratica di una sanzione?
- Gesù non impone, non discute, ma lascia a ciascuno la responsabilità della scelta, che va fatta con cuore puro. Pensiamo ad un momento della nostra vita in cui abbiamo preso una decisione importante che ha cambiato le nostre vite perché ci siamo fidati dell'amore del Padre
- Gesù non confonde il peccato con il peccatore, e noi?
- Prendiamo un foglio e scriviamoci sopra una o più "pietre" che sentiamo su di noi, giudizi schiacciati che ci impediscono di risorgere, poi possiamo bruciarlo per rendere il nostro cammino verso la Pasqua più leggero

## Orazione

*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

## Preghiera

Grazie Signore Gesù, per tutte le volte che abbiamo l'occasione di riascoltare un brano del Vangelo ed apriamo veramente il cuore per accoglierti perché Tu hai sempre qualcosa di nuovo da dirci, la parola giusta per il momento della vita che ci troviamo a vivere.



# Dio ci dona tutto sé stesso

## Invocazione allo Spirito Santo: ""

Spirito Santo, vieni nel mio cuore;  
 per la Tua potenza attiralo a Te, Dio vero.  
 Concedimi carità, e con essa il timore.  
 Custodiscimi da ogni pensiero malvagio,  
 riscaldami e infiammami con il tuo dolcissimo amore,  
 così che ogni peso mi parrà leggero.  
 Padre santo, dolce mio Signore,  
 aiutami in ogni mio ministero.  
 Cristo amore! Cristo amore!  
 (*Santa Caterina da Siena Riscalda il mio cuore con il tuo amore*)

## + Dal vangelo secondo Luca (Lc 22,14-23,56)

*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca*

## Contesto e commento

Inizia l'ultimo giorno di Gesù. È il sesto della settimana, quello in cui il Signore completa la sua opera. È il giorno pieno del Vangelo, del quale si scandisce ogni ora. Comincia con le prime ombre della sera, continua nella notte, culmina nell'oscurità del pomeriggio e termina nel riposo della tomba, mentre già luccicano le luci della Pasqua. Questo racconto è il nucleo di tutto il Vangelo: "Fate questo in memoria di me". Noi riuniti celebriamo la memoria del Signore morto e risorto, asceso al cielo e presente in mezzo a noi; mangiamo la sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. Nell'eucarestia si coglie il significato di tutto quanto Gesù ha detto e fatto, e si vede il compimento della Legge, dei Salmi e dei profeti. In essa Dio ci fa il dono dei doni: ci dona sé stesso. Siccome uno diventa ciò che mangia, nutrendoci del Figlio, diventiamo figli! Facendo memoria di questo grande dono, viviamo sempre in rendimento di grazie al Padre e attingiamo la linfa per vivere da fratelli, in umiltà e servizio reciproco. Questo è il pane che ci dà forza per il lungo viaggio, fino alla parusia, quando staremo davanti al suo volto. La Chiesa riunita attorno alla mensa, esamina sé stessa. Riconosce il peccato da cui il Signore la salva, accoglie il suo perdono e riceve la capacità di una vita nuova. Il nostro male viene alla luce, e la luce entra in tutte le nostre tenebre. Il Signore si dona a una comunità che lo tradisce, non capisce, fugge e rinnega. Il nostro peccato viene perdonato da Dio che ci salva donandosi completamente per ciascuno di noi. Il Signore conosce le difficoltà dei discepoli nell'ora della prova, conosce le difficoltà di Pietro e di tutti. Ma la fedeltà del Signore si manifesta pienamente nei cedimenti dei discepoli, in tutte le nostre cadute. Il nostro peccato, oltre che luogo dell'incontro e della conoscenza di Dio, è l'unica misura della sua misericordia. Gesù, infatti, ha già pregato per la caduta di Pietro, perché invece di disperare di sé, spera in lui. Oltre che inevitabile, è bene che Pietro fallisca, perché in tutti i nostri buoni propositi è nascosto un male sottile dal quale dobbiamo essere salvati, sia Pietro che tutti noi: quello dell'orgoglio e dell'autosufficienza. Pietro passerà dalla propria giustizia e dal proprio amore per il Signore, alla giustizia e all'amore del Signore per lui. Non sarà lui a morire per Cristo, ma Cristo a morire per lui! È il nocciolo della fede cristiana. Il discepolo non è più bravo

degli altri, è peccatore come tutti; ma è contento, perché sa che il Signore lo ama. La fede è incrollabile perché poggia non sulla mia fedeltà a Dio, ma sulla sua fedeltà a me, che non può venir meno. Neanche il peccato e la morte mi sottraggono a lui. Gesù affronta la morte in tutta la sua drammaticità, così come ognuno di noi. Ciò che è particolarmente tragico è che lui è "il" Figlio. Veramente Dio si perde per noi, ma proprio così si rivela come amore! Il centro di questa scena drammatica è la lotta per passare dalla "mia" alla "tua" volontà; è la vera guarigione dal male originario dell'uomo, il ritorno di Adamo al suo rapporto filiale con il Padre. In Luca dopo l'arresto, tutta la notte è occupata dal rinnegamento di Pietro e dal dileggio dei soldati. Solo al mattino, da quel volto non riconosciuto da nessuno e velato dal male del mondo, dopo che il discepolo avrà detto tre volte "Non sono", uscirà la rivelazione di colui che dice: "Io sono". Nello sguardo di Gesù Pietro riconoscerà il proprio peccato e il suo perdono. Il suo pianto sarà il suo battesimo, gli purificherà il cuore e gli illuminerà gli occhi. Gesù dicendo "Io sono" svela la sua identità e il mistero stesso di Dio, quel Dio che nessuno ha mai visto è Gesù. Chi vede lui vede il Padre. Un parlare cristiano su Dio può partire solo dalla contemplazione di questo volto velato, che ne è la rivelazione piena. Qui si presenta il problema della fede cristiana: credere nella debolezza di Dio. Qui il Vangelo raggiunge il suo apice: vediamo il Salvatore, il Giudice e Dio stesso in colui che condanniamo, giudichiamo e uccidiamo. Mentre le parole di Gesù suonano bestemmia per l'uomo religioso, la vera bestemmia è non riconoscere in lui il re ci libera, il giudizio che ci salva, il Dio che ci ama. Gesù ci rivela che la libertà divina consiste nell'amare e la sua signoria nel servire fino all'impotenza della croce. La sua regalità è ben diversa da quella dell'uomo. Proclamato re per ovazione generale nella condanna a morte, sarà intronizzato sulla croce, scandalo e follia per ogni uomo: questo è il potere e la sapienza di quel Dio che è amore. Chi ha condannato Gesù? Tutti, nessuno escluso, tutti hanno peccato e hanno prestato la mano e la voce al male. Perché lo abbiamo condannato? Solo perché è Figlio di Dio e non ha fatto nulla di male, a causa del peccato, il bene, invece che motivo di lode, è oggetto di invidia. Cosa viene a noi da questa condanna? La giustificazione dei nostri peccati, la grazia pasquale che ci dà la vita immeritata invece della morte meritata. Cosa significa la sua morte? È chiaramente la morte salvifica del servo di YHWH, egli dà la vita per noi, portando su di sé la nostra morte. Qui Dio compie un gesto più potente della creazione: strappa dalle fauci della morte la sua creatura perduta. Gesù compie questo viaggio iniziandolo con la via crucis, in cui incontrerà tutti i suoi fratelli, tutti quanti noi, che, in fin dei conti, percorriamo la stessa via. Le ultime parole di Gesù in croce sono rivolte al Padre: gli chiede perdono per chi lo crocifigge e gli rimette nelle mani la sua vita, carica di tutti i nostri peccati. Dall'alto della croce, suo trono, il Signore compie il giudizio di Dio sui nemici: perdona e dona il Regno ai malfattori. Qui comprendiamo bene in che senso Gesù è re e qual è la salvezza che porta. È un re che esercita la sua libertà nel servire, l'unico suo potere è amare fino alla morte. La sua salvezza non è quella che attende l'uomo, è quella di un Dio che si fa condannare alla nostra stessa pena, pur di stare con noi.

### Rilettura personale

*Leggi più volte e lentamente il testo e lascia emergere le parole che ti colpiscono, le emozioni che provi.*

### Meditazione

- Provo a vedere e a gustare quanto è buono il Signore, nutrendomi e vivendo del suo corpo.
- Chiedo di passare dalla presunzione/sfiducia in me alla fiducia in Gesù, lo cerco anche nell'ora delle tenebre.
- Prego per imparare ad aver fiducia nel Padre anche quando sono nella prova, e a dire con Gesù: "Non la mia, ma la tua volontà"; imparo a riconoscere i miei rinnegamenti.

## Orazione

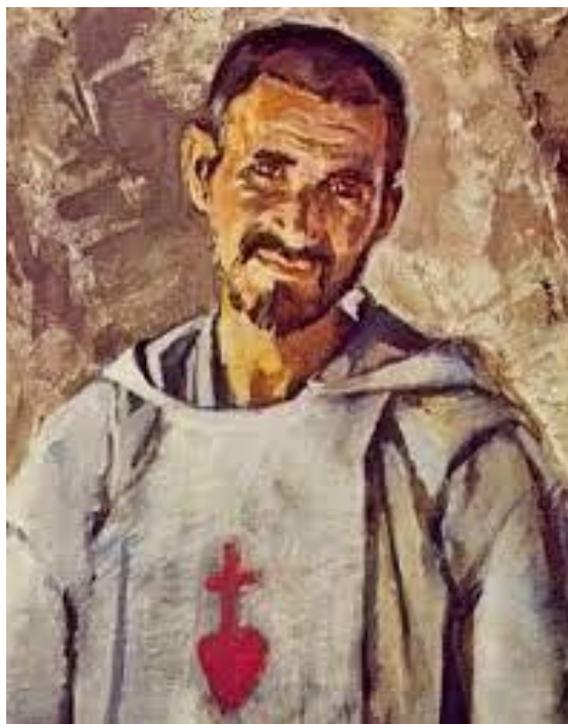
*Dopo un tempo di silenzio, rivolgiamo al Signore la preghiera di intercessione, di ringraziamento, di lode, di adorazione o tutto ciò che il brano letto suggerisce.*

*In un gruppo di preghiera chi desidera può esprimere la sua intenzione a voce alta, risponderemo "Vieni Signore Gesù".*

## Preghiera:

### **"Tutto nelle tue mani"**

Padre mio,  
mi abbandono a te,  
fa' di me quel che ti sarà gradito.  
Qualsiasi cosa tu faccia di me  
lo ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto,  
accetto tutto.  
Purché si compia la tua volontà in me,  
in tutte le tue creature  
non desidero null'altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima nelle tue mani,  
la do a te, mio Dio,  
con tutto l'amore che ho nel cuore,  
perché ti amo,  
e perché ho bisogno di amore,  
di far dono di me,  
di rimettermi fra le tue  
mani senza misura,  
con infinita fiducia.  
Perché tu sei mio Padre.



*Charles de Foucauld*

<b>Introduzione</b>	p. 3
<b>Mercoledì delle ceneri</b> <i>State attenti</i>	p. 4
<b>Prima Domenica</b> <i>La Parola che smaschera l'inganno</i>	p. 6
<b>Seconda Domenica</b> <i>Lo splendore della fede</i>	p. 8
<b>Terza Domenica</b> <i>Vengo a cercare frutti</i>	p. 10
<b>Quarta Domenica</b> <i>Era perduto ed è stato ritrovato</i>	p. 12
<b>Quinta Domenica</b> <i>La legge della misericordia</i>	p. 15
<b>Domenica delle palme</b> <i>Dio ci dona tutto sé stesso</i>	p. 18

